

FILM DI MAFIA ITALIANI

FILM PIU' FAMOSO: GOMORRA (2008), Matteo Garrone

Gomorra è un film corale che racconta, in modo crudo e realistico, la vita quotidiana dominata dal potere della camorra nella periferia di Napoli e della Campania. Il film segue diverse storie parallele, tutte legate allo stesso ambiente criminale, senza mai concentrarsi su un solo protagonista.

Una delle storie segue Totò, un ragazzo che cresce in una realtà in cui affiliarsi al clan sembra l'unico modo per sopravvivere e sentirsi protetto. La sua scelta, inizialmente ingenua, lo trascina in una spirale di violenza da cui non può tornare indietro. Un altro filo narrativo riguarda Pasquale, un sarto talentuoso che lavora per l'industria dell'alta moda ma che viene sfruttato e minacciato dai clan, fino a spingerlo a cercare una via di fuga pur sapendo che potrebbe costargli caro.

Parallelamente seguiamo la storia di Roberto, un giovane che assiste alla gestione illecita dei rifiuti da parte della camorra, rendendosi conto di quanto quel sistema stia devastando l'ambiente e la vita delle persone. Il suo percorso è quello di chi, pur non essendo parte del mondo criminale, ne viene comunque schiacciato. Un altro personaggio importante è Don Ciro, "l'uomo dei soldi", che distribuisce denaro alle famiglie vicine al clan e che si trova improvvisamente nel mezzo di una guerra interna. La sua paura costante e il crollo del sistema a cui appartiene lo costringono a fare scelte disperate.

Infine c'è la vicenda di Marco e Ciro, due ragazzi affascinati dalla vita dei camorristi, convinti di poter diventare boss agendo da soli e imitando i film gangster americani. Il loro comportamento impulsivo li porta a scontrarsi con un mondo molto più grande e feroce di loro, che non lascia spazio all'improvvisazione.

Il film non offre eroi né redenzioni, ma mostra la camorra come un meccanismo gigantesco che coinvolge ricchi e poveri, giovani e adulti, criminali e gente comune. La narrazione è realistica, quasi documentaristica, e mette in luce non solo la violenza, ma anche la normalità quotidiana con cui viene accettata. Gomorra diventa così un'immersione in un sistema di potere che domina il territorio e determina il destino di chiunque vi abiti.

FILM MIGLIORE (SECONDO ME): CENTO PASSI (2000), Marco Tullio Giordana

I cento passi è considerato uno dei film più importanti del cinema italiano contemporaneo perché riesce a unire realismo, emozione e impegno civile senza mai scadere nella retorica. Il regista Marco Tullio Giordana ha voluto raccontare la vera storia di Peppino Impastato non come quella di un eroe mitizzato, ma come quella di un ragazzo normale che è stato un martire della mafia.

L'atmosfera del film è volutamente realistica: niente estetizzazione della mafia, niente romanticismo criminale alla "film gangster". La mafia viene mostrata come un sistema pesante, grigio, che soffoca la vita delle persone. Giordana scelse di girare in luoghi reali di Cinisi, compresa l'abitazione vera di Peppino Impastato: una decisione che aiutò gli attori a entrare nella storia con una carica emotiva molto forte.

Luigi Lo Cascio, interprete di Peppino, ha raccontato che quello è stato uno dei ruoli più intensi della sua vita. Per prepararsi, passò settimane a parlare con amici e familiari reali di Peppino, ascoltando le registrazioni originali di Radio Aut (radio indipendente utilizzata da Peppino Impastato per denunciare pubblicamente i crimini mafiosi del paese) e cercando di riprodurre quel tono a metà tra comicità, rabbia e sarcasmo che caratterizzava la sua voce.

Lo Cascio disse anche che girare alcune scene in luoghi autentici, come il cortile di casa o la via dei "cento passi", gli dava la sensazione di "recitare con un'ombra alle spalle", come se Peppino stesso fosse presente.

Sai Contare?.avi

Molte scene emotivamente cariche, specialmente quelle familiari, sono state fortemente influenzate da testimonianze vere e improvvisazioni guidate. L'obiettivo di Giordana non era creare momenti drammatici artificiali, ma far emergere la tensione quotidiana che Peppino viveva tra la sua ribellione e l'amore per la famiglia.

MENZIONE ONOREVOLE: ROMANZO CRIMINALE (2005), Michele Picardo

C'è una sequenza, nelle prime fasi della storia, che mostra la banda mentre mette in atto il loro primo colpo davvero significativo.

Mentre molti film italiani sul crimine tendono a esaltare i gangster rendendoli quasi epici o carismatici, questa scena li mostra per quello che erano davvero all'inizio: ragazzi di strada, inesperti, impulsivi, che cercano di imitare un mondo criminale più grande di loro.

Nessuna estetica, nessuna precisione alla "heist movie" americana: qui tutto è sporco, caotico e credibile.

Mostra il crimine come era davvero: improvvisato, violento, confuso, senza alcuna gloria.

Romanzo criminale si distingue perché mostra la crudezza vera e non romanzata della criminalità romana degli anni '70 - '80.

